

# ASSETTO URBANISTICO DELLA VAL D'AVETO

di [Marina Cuneo](#)

Gli insediamenti edilizi sono una testimonianza di notevole valore geografico-storico-culturale: infatti la struttura delle sedi d'abitazione ecc. e la posizione in cui sorgono i centri abitati, sono il risultato di scelte che l'uomo ha dovuto fare nei tempi tenendo conto dei seguenti fattori: solidità del suolo su cui costruire; sicurezza contro i pericoli naturali quali valanghe, frane o alluvioni; presenza di acqua potabile e come forza motrice; coltivabilità dei terreni circostanti; posizione strategica sia dal punto di vista commerciale che militare.

Si consideri anzitutto la definizione di Argan (sul concetto della tipologia architettonica in *"Progetto e destino"*, *Il Saggiatore, Milano 1965*) relativa al concetto di tipo di insediamento: "da intendersi come schema di articolazione spaziale che si è venuto formando in rapporto ad un insieme di esigenze pratiche ed ideologiche dell'esistenza"; risulta evidente l'adeguatezza di un criterio tipologico di classificazione rispetto all'argomento di questa indagine: le sedi abitative.

L'esame delle carte topografiche e mappe catastali e la conoscenza diretta dei luoghi, hanno permesso di individuare alcuni caratteri tipo degli insediamenti in ordine a:

1. collocazione geografica dei paesi in rapporto al sistema fisico-morfologico della Valle;
2. struttura urbanistica degli insediamenti;
3. forme di edilizia tipiche della valle.

In base ai dati rilevati è possibile classificare i paesi della Valle secondo la loro collocazione spaziale: **sedi di fondovalle, sedi a mezza-costa** (di pendio e di terrazzo); e secondo la loro struttura urbanistica: **a matrice lineare, a matrice irregolare, a nucleo compatto, a matrice radiale**.

Uno spunto per la "lettura del paesaggio potrebbe essere offerto dalla decifrazione della quantità dei centri costituenti le singole classi:

- sedi di mezza-costa: 47
- sedi di fondovalle: 14
- paesi con pianta a matrice lineare: 28
- paesi con pianta irregolare: 23
- paesi con pianta a matrice radiale: 3

Dall'indagine dell'aspetto fisico della Val d'Aveto emerge la sua, per così dire, "vocazione" a via di comunicazione tra due versanti, costa ligure e pianura padana, un valore naturale-morfologico che, dall'analisi dei dati relativi agli insediamenti, pare sia stato individuato dagli antichi abitanti della valle e rispettato, interpretato nel momento in cui hanno usufruito delle opportunità di questo ambiente per costruire le loro sedi.

Anzitutto si consideri la scelta della posizione degli insediamenti.

La maggior parte di questi sorge a mezza-costa: il fatto non sembra spiegarsi solo con la ricerca di rocce più solide, o di una posizione soleggiata, ma più probabilmente con l'esigenza di ripararsi dalle eventuali inondazioni dovute al carattere torrentizio dell'Aveto e dei suoi affluenti; una precauzione che mira alla difesa delle abitazioni, ma anche delle strade, quelle importanti direttrici storiche che studi specifici hanno individuato e lungo le quali con pianta a matrice lineare, a nastro, o a nuclei sparsi, sorsero, i paesi più antichi.

Le caratteristiche di questi centri derivano dalla morfologia del territorio: gli edifici, essendo costruiti sul pendio, sporgono l'uno sull'altro e le strade interne sono strette e ripide.

La difficoltà a transitare per queste stradine con carri aveva determinato, in tempi indietro, gli abitanti del luogo ad adottare soluzioni di trasporto diverse, si pensi: all'abilità delle donne che portavano carichi d'erba e fascine di legna in testa, utilizzando il tradizionale "suttesti" costituito da uno straccio arrotolato, più o meno imbottito e appoggiato appunto sulla testa; oppure l'abitudine degli uomini di trasportare sulle spalle "e reie de fen" (= le reti di fieno: grossi carichi di fieno legati con corde parallele).

Il sorgere dei centri di fondovalle risulterebbe determinato dalla ricerca di terreni meno faticosi da lavorare e più fertili, perché più facilmente irrigabili data la vicinanza all'Aveto, ma soprattutto, ancora una volta, da esigenze di comunicazione e di commercio.

La posizione centrale del fondovalle rispetto al resto del territorio può svolgere una funzione ricettiva socio-economica della valle, favorita dal fatto che su un terreno pianeggiante è più agevole l'insediamento e il collegamento tra le varie sedi.

Si prosciuga la zona paludosa di Cabanne (UTM 32T NQ 275270) (Maifredi P., Nosegro S. – *Le risorse idriche delle alluvioni della piana di Cabanne (Appennino Ligure)- Atti I Conf. Internaz. pian. Acque, Palermo, 1973*); si piantano alberi lungo le sponde dell'Aveto (piante che sviluppino rapidamente in altezza e che durante le piene possano essere tagliate ad una certa altezza dalla radice per costruire argini artificiali); si costruisce la grande direttrice di fondovalle (attuale SS 586) che risulta meno lunga e meno impervia delle vie precedenti, ma ciò segna il declino dei centri più arroccati, come -per esempio- l'antico borgo di Villa Cella (UTM 32T NQ 29752785).

I centri di fondovalle sorgono anch'essi allungati secondo la direzione della strada principale con la tendenza ad appoggiarsi al versante del monte e adibendo le terre vicine ad orto o a pascolo; in essi il problema dell'acqua potabile veniva risolto con la perforazione di pozzi (uno è ancora conservato in località Rezzoaglio Basso).

Altro elemento che consente di capire le modalità con cui la popolazione locale ha inteso ed utilizzato lo spazio, è la quasi assoluta prevalenza di forme di insediamento accentrate (centri e nuclei) rispetto alle case sparse: in una realtà montana, qual è la Val d'Aveto, tale organizzazione alle origini, oltre ad essere motivata da preoccupazioni di difesa e di accesso ai servizi di interesse comune, era principalmente connessa alla carenza di spazio che, nell'ambito di un'economia autarchica ed agricola, induceva alla necessità di destinare la maggior parte del suolo disponibile alle coltivazioni.

In ogni caso, anche se questa tradizionale forma accentrata delle sedi abitative non è stata "abbandonata" nemmeno quando l'agricoltura ha perso gran parte del suo "valore" economico, si possono constatare delle modificazioni sia nello schema generale dei fenomeni insediativi, sia nell'urbanistica dei centri abitati in rapporto ai vari fattori di ordine sociologico.

Così, lo spopolamento montano si è configurato come abbandono di nuclei eccessivamente emarginati per l'altimetria e per la precaria accessibilità, dirigendo i suoi flussi verso centri maggiori, meglio collocati e meglio serviti.

Tenuto conto che la zona è interessata da depauperamento demografico, l'"espansione" di alcuni insediamenti è quindi motivata essenzialmente da questo rivolgimento della distribuzione della popolazione sul territorio e, in misura minore, da fenomeni di rinnovo edilizio, o di incremento turistico.

In assenza di interventi pianificatori, i criteri seguiti nell'espansione topografica sono state l'esigenza di avvicinarsi maggiormente alle strutture di uso collettivo e quella di fruire delle vie di comunicazione: ciò spiega la diffusione di strutture urbanistiche irregolari e lineari.

In questa dinamica, molto spesso è stato un importante elemento traente la chiesa parrocchiale che veniva generalmente costruita in posizione raggiungibile agevolmente dalle varie frazioni.

È il caso probabilmente di Rezzoaglio, a causa di incendi che hanno coinvolto l'archivio parrocchiale e quello comunale non esistono documenti che forniscano altre motivazioni allo spostamento del centro-paese: il nucleo storico, infatti, era costituito dagli edifici sorti attorno alla confluenza del rio omonimo con l'Aveto (attuale Rezzoaglio Basso UTM 32T NQ 3143309 denominazione preferita dalla popolazione rispetto a quella imposta negli anni '40-'50 di Rezzoaglio Inferiore ), riguardo a ciò presso alcuni anziani è ancora possibile raccoglierne

testimonianza orale; è nota la trasformazione a casa ad uso civile dell'antica farmacia e in alcuni vecchi atti notarili si parla di una casa denominata "la Torre".

È opportuno un particolare rilievo all'abitato di Santo Stefano, nel quale i ruderi delle mura perimetrali di un antico castello sono la testimonianza più palese di un'urbanistica di tipo feudale: l'antico impianto urbano del paese, "a cuntrà" è situato ad una certa distanza dal castello ed in esso si possono ancora notare alcune antiche caratteristiche d'ordine funzionale quali l'acciottolato che riveste la strada principale, le case strette e addossate le une alle altre e qualche portico.

La distanza tra il castello e il borgo è stata annullata in seguito alla espansione del centro in tempi recenti.



*Esempio di paese a mezza-costa: Casaleggio*



*Fondovalle: Rezzoaglio Basso, altre frazioni a mezza-costa*



*La chiesa di Rezzoaglio*



*Il punto di confluenza del rio Rezzoaglio ed Aveto*